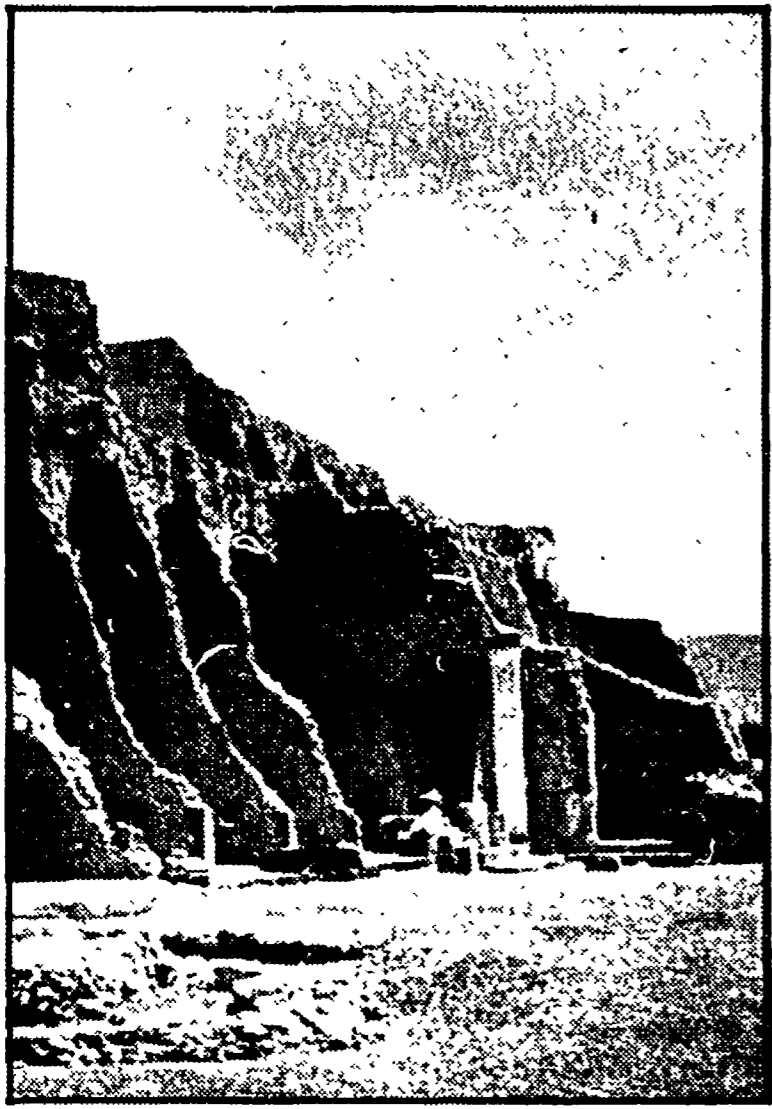


La Provincia ha già appaltato i lavori

Palestrina: dopo la speculazione «via» ai restauri

Rimessi a nuovo i santuari del tempio della dea Fortuna - Una spesa di 5 miliardi



Dopo tanta distruzione, dopo l'assalto della speculazione più selvaggia (quella fatta di villette e villini proprio sopra i resti archeologici, per intendersi), a Palestrina comincia finalmente l'opera di ricostruzione. Lo si deve alla Provincia, che proprio in questi giorni ha appaltato i lavori di restauro dei Santuari Superiore e Inferiore che fanno parte del tempio della dea Fortuna Primigenia. A operazione ultimata i due santuari saranno quindi nuovamente aperti al pubblico dopo decenni di chiusura e ci si potrà arrivare direttamente dal centro del paese attraverso l'antica viabilità romana.

Un restauro, dunque, sia pure di una parte di un monumento preziosissimo. Ma per Palestrina non si tratta solo di questo. Proprio due anni fa, infatti, la città fu al centro di uno scandalo urbanistico gravissimo: era solo la conclusione di quella speculazione, degli imbrogli del « racket » delle licenze — che turbarà la città da anni e anni.

Questo il termine che venne usato per l'ex-soprintendente, ad esempio — eccitata « distrazione » in merito di abusi edilizi. Per un bel pezzo, insomma, le palazzine, costruite sull'antica acropoli di Palestrina, in barba al vincolo archeologico, furono al centro dell'attenzione. Ora di Palestrina si torna a parlare, ma questa volta in positivo, a dimostrare una sensibilità in fatto di politica culturale, mai registrata dalle precedenti amministrazioni, come ha dichiarato il vicepresidente della Provincia, Angiolo Marconi.

Gli altri interventi

In fatto di recupero del patrimonio artistico l'Amministrazione provinciale non si è fermata a Palestrina. I lavori di restauro saranno eseguiti anche alla Porta Borghese di Ardea, fatta costruire da Scipione Borghese nel XVII secolo, e che richiede una delicatissima opera di consolidamento statico, e alla mensa ponderaria di Tivoli. Quest'ultima ha un valore storico tutto particolare: ospitò infatti il « centro ufficiale di peso e di misura » dove i commercianti della zona taravano gli strumenti di peso.

Tutti i lavori verranno a costare cinque miliardi, una cifra non indifferente. Un impegno finanziario da parte della Provincia — ha detto ancora il vicepresidente Marconi — « di gran lunga maggiore di quello di tutte le amministrazioni statali preposte alla tutela del patrimonio artistico e archeologico per il Lazio ».

Licenze facili

Sulle pagine dei giornali, e in galera, finirono l'ex-sindaco democristiano, un consulente del Comune, un architetto e l'ex-soprintendente, quello, insomma, che avrebbe dovuto tutelare il patrimonio artistico di Palestrina, difenderlo dal saccheggio. L'accusa era simile per tutti: facilità nel rilasciare le licenze, per altri —

L'atroce aggressione è avvenuta circa un mese fa al Fosso di Sant'Agnese

Violentate sul greto del fiume due bimbe di sette e nove anni

Ieri mattina è stato arrestato un uomo di 40 anni, ritenuto responsabile dello stupro - Le due ragazzine, che sono sorelle, erano entrate nell'orto del bruto per raccogliere dei fichi

Per quasi un mese si sono tenute lì, le due bambine. I protagonisti, le vittime, sembrano uscire da una delle terribili storie della nostra infanzia, quelle che avevano il lieto fine. Ma qui, la fine è amara, raccapricciante. Eccola. Le due sorelline — secondo quanto è stato ricostruito dalla polizia — stavano giocando lungo il greto del fiume, a poca distanza da casa loro. Lo facevano spesso. « Una volta — dice una donna che gestisce l'unico spaccio che esiste in quel microcosmo di case — se ne sono andate per una giornata intera. Sono venuti anche i carabinieri ».

Si cammina, si cammina, appunto (come nelle fiabe) e si arriva davanti ad un reticolato. Il viottolo che porta sul fiume è fangoso, fiancheggiato da erbaccia, l'aria è umida. Sulla destra, al di là del recinto, ci sono belle piante di frutta: pesche, pere, fichi. È settembre, il loro tempo. Senza pensarci due volte le bambine scavallano la rete ed entrano nel piccolo orto. Il gioco (ma non solo questo) consiste nell'arrampicarsi sull'albero dei fichi. Ce ne sono molti, e si ha tanta voglia di mangiare qualcosa: due pezzi di pizza bianca per pranzo, non bastano. All'im-

provviso — sempre come nel le favole — arriva l'imprevedibile: il padrone dell'orto. È un pezzo d'uomo che fa paura, grida e spaventa le due ragazzine che scendono precipitosamente dall'albero. Ecco, è proprio a questo punto che la storia diventa drammatica. Vincenzo Giovannorio riceve a fermare le due sorelline. Cambia tono e fa loro dei sorrisi. Sicuramente è mezzo ubriaco (e lo è quasi sempre), dicono quelli che lo conoscono e cerca di convincerle a rimanere, a non scappare. « Guardate che vi ho ricominciato — dice minaccioso — andrò a denunciarvi alla polizia. Restate qui che non vi succederà niente ».

Le due sorelline non sanno cosa fare. Rimanono senza parlare; qualcosa non funziona: come mai prima tante urla, e adesso tanta gentilezza? Le due bambine vengono portate più vicino al fiume. È pomeriggio tardi, non c'è nessuno. La paura di essere denunciate, di affrontare l'interrogatorio della polizia le blocca. Sono prigioniere di un alcolizzato che non esita ad abusare di loro. Passano cinque, quindici, trenta minuti, o forse meno. Non si sa. Nelle due piccole c'è soltanto la voglia di fuggire, e

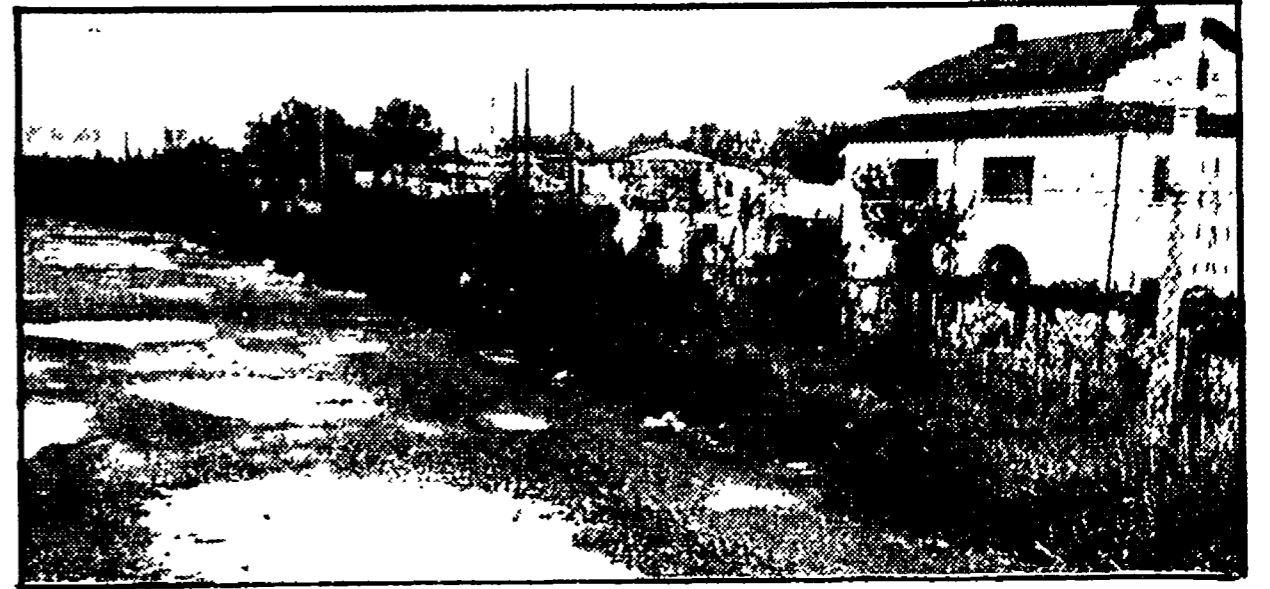
poi dimenticare tutto. Ci riesce e cominciano a correre lungo il fiume, mentre è già quasi buio. Sporche di fango, con i vestiti mezzi strappati, vengono ritrovate a notte fonda dentro un vagone ferroviario, al deposito smistamento di Roma Nomentana, a circa un chilometro dal luogo dell'aggressione.

C'è voluto un mese per ricostruire tutto quello che è accaduto quel disgraziato pomeriggio. Una situazione, un'assistente di polizia, ha dovuto sfidare per giorni e giorni l'onertà, le reticenze della gente del luogo per identificare l'autore di queste atrocità. Adesso tutta questa storia si trova sul tavolo di un magistrato, la dottoressa Margherita Gerunda che ieri mattina, come primo atto, ha firmato un ordine di cattura contro Vincenzo Giovannorio.

Le guardie sono andate a prenderlo nella sua casa in via del Fosso di Sant'Agnese, da solo, già mezzo ubriaco, e non riusciva a capire perché lo portassero via.

Carlo Ciavoni

NELLA FOTO: Il borghetto di Fosso di S. Agnese



A Bagni di Tivoli

Chiusa una fabbrica di esplosivi per vendite irregolari

Stesso provvedimento per un deposito di polveri in una cava vicino Guidonia

Vendite irregolari, uso di quantitativi di esplosivo « maggiorati », carichi e scacchi spesso non registrati, trasporto dei prodotti agricoli, l'apposita commissione regionale ha approvato tre importanti provvedimenti che riacciano la programmazione nel settore agricolo, in tutto i finanziamenti sono di ben undici miliardi. Vediamo come sono ripartiti.

Un miliardo e ottantaquattro milioni sono destinati alle cooperative e al consorzio che gestiscono impianti di trasformazione. Il provvedimento più cospicuo dal punto di vista finanziario (si tratta di sette miliardi e settecento milioni) è quello che garantisce prestiti a tasso agevolato alle imprese per l'acquisto dei macchinari.

L'ultimo provvedimento riguarda lo stanziamento di due miliardi per la conduzione delle aziende agricole a essa gestita da privati che da cooperative.

Ancora, sul tema dell'agricoltura, ieri la Cassa del Mezzogiorno (che ha esaminato progetti speciali che riguardano il Lazio per un importo complessivo di 14 miliardi di lire) ha deciso di spendere 62 miliardi per l'irrigazione dell'agro pontino, e altri ventisei per portare l'acqua nell'Appennino centro-meridionale.

Tre provvedimenti della Regione

Undici miliardi per lo sviluppo dell'agricoltura

Prestiti a tasso agevolato alle imprese che vorranno acquistare macchinari

Sono episodi che fanno riflettere in tempi in cui gli attentati alle banche contro uffici e scuole, sono all'ordine del giorno.

Ma vediamo i fatti. Dopo una serie di controlli e di accertamenti i funzionari della divisione di polizia amministrativa della questura, si accorgono che il polverificio Stacchini di Bagni di Tivoli non funzionerà più per un po' di tempo, almeno fino a quando non si riterrà opportuno la questura. La stessa sorte è toccata ad un deposito di prodotti esplosivi, presso una cava di travertino di Guidonia. Anche qui irregolarità e disordine nei registri di vendita e di consegna. Una situazione « fuorilegge », insomma, sia nel polverificio di Bagni, sia nel magazzino di Guidonia.

Sono episodi che fanno riflettere in tempi in cui gli attentati alle banche contro uffici e scuole, sono all'ordine del giorno.

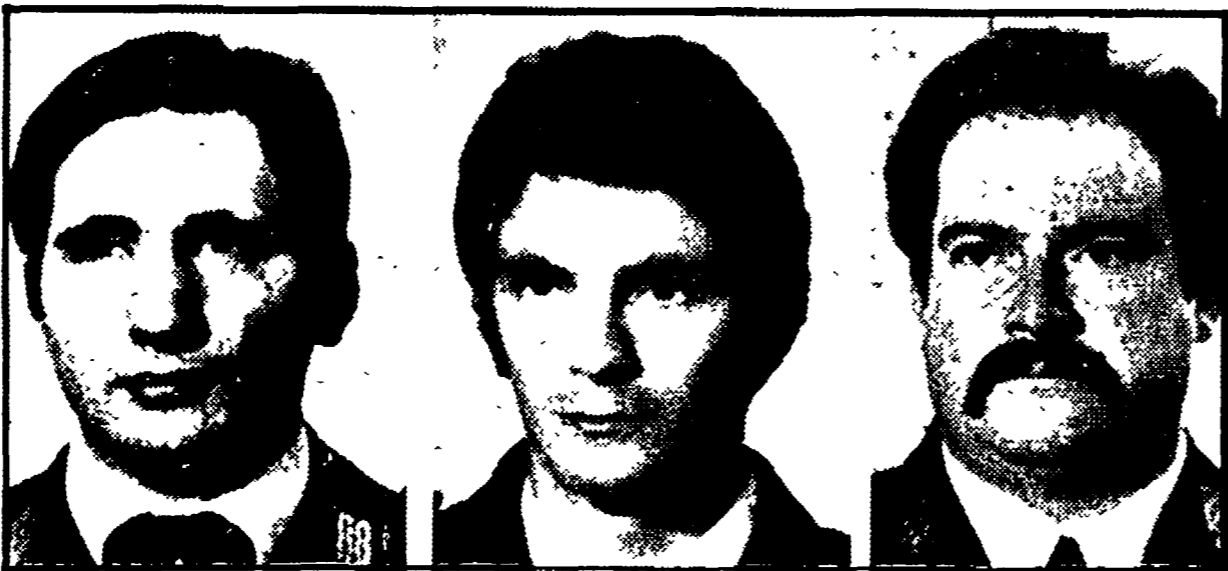
Ma vediamo i fatti. Dopo una serie di controlli e di accertamenti i funzionari della divisione di polizia amministrativa della questura, si accorgono che il polverificio Stacchini (che fornisce materiale all'esercito, alle forze di polizia e alle imprese delle cave) lavora in una situazione irregolare. Irregolare nelle vendite e anche nel trasporto. A questo punto viene sospesa a tempo indeterminato la licenza.

La stessa cosa accade per il deposito di Guidonia.

Da qualche mese una serie di assalti troppo facili a istituti di credito della zona di Tivoli

Tre guardie giurate in carcere: rapinavano banche

All'arrivo dei banditi facevano solo finta di opporre resistenza - Oppure fornivano loro le chiavi per entrare negli uffici di notte e sorprendere così gli impiegati al mattino - Hanno tentato di coinvolgere un collega e sono state scoperte - Un quarto arresto - Sette i fermati



Sergio Stefani, Mario Proietti e Franco Piacentini le tre guardie arrestate

L'aula è un immondezzaio, lezione a ... teatro

I bidelli si assentano, la spazzina avanza cento ragazzini sono costretti a fare lezione nella sala del teatro. È quello che accade alla « Alessandria Manzoni » di via Vetulonia (Appia) dove, a questo punto, i genitori sono decisi a non mandare più i bambini a scuola fino a quando le condizioni igieniche non saranno garantite. Per questo hanno chiesto l'intervento urgente dell'Ufficio di Igiene, del Provveditorato agli studi e del ministero.

Questi ultimi farebbero bene anche a interessarsi delle

sorti del segretario della scuola media statale Lorenza il Magnifico, resosi « latitante » da circa cinque anni con grave pregiudizio dell'organizzazione. A detta della stessa presidente, il signor Augusto Fayer che ricopre la carica di segretario di ruolo, risulta assente ingiustificato dal 1. agosto del 1979 ma il personale dell'istituto, riunitosi in assemblea sindacale, ha denunciato che il Fayer, salvato apparizioni, manca dal suo posto da cinque anni, pur risultando (attraverso il modello 101) regolarmente re-

buto.

Cosa aspetti la preside, professoressa Maria Mantarò Curtò (la quale sembra gestire la scuola con criteri assolutamente personali) per sostituire con altri suoi amici che attendevano « da dentro » l'apertura al pubblico dell'agenzia. Quando il cassiere entrava si trovava davanti alcuni clienti piuttosto « agguerriti », mentre la guardia di turno, all'esterno, spesso non si accorgeva di quanto stava accadendo.

Dopo una serie di « colpi », tutti concentrati nella zona di

Un buon numero di rapine in banca nell'ultimo anno, tutte concentrate nella zona di Tivoli e tutte stranamente « facili ». I rapinatori, insomma, entravano nelle agenzie senza problemi e ne uscivano sempre con le borse piene senza incontrare ostacoli. La ragione c'era: i banditi godevano della preziosa « collaborazione » di alcune guardie giurate (quelle del servizio antirapina) di guardia all'ingresso delle banche.

Il trucco è stato scoperto soltanto nei giorni scorsi dopo una rapida inchiesta condotta dal sostituto procuratore Santacroce: in carcere sono finiti tutti e tre, i presidenti dell'istituto di vigilanza dell'Urbe e un pregiudicato, ma altri arresti sono nell'aria.

Le tecniche, anzi le tecniche, erano molto semplici. La più usuale consisteva nell'aggressione, ovviamente furtiva, della guardia giurata all'ingresso della banca. Non un grido e nemmeno un ematoma per il vigile notturno e nessuno di problema per il rapinatore. L'altra tecnica era ancora più semplice: il vigile notturno, disponendo delle chiavi della banca, apriva nottetempo i locali ai suoi amici che attendevano « da dentro » l'apertura al pubblico dell'agenzia. Quando il cassiere entrava si trovava davanti alcuni clienti piuttosto « agguerriti », mentre la guardia di turno, all'esterno, spesso non si accorgeva di quanto stava accadendo.

Dopo una serie di « colpi », tutti concentrati nella zona di

Tivoli, sono nati i primi sospetti. La svolta dell'indagine si ha poco dopo: un vigile notturno « offre » a un suo collega (all'oscuro di tutto), di partecipare a una rapina in banca. Per vincere la meraviglia del collega il vigile del « giro » dà una prova alla serietà delle sue offerte: « vedrai — dice — che fra qualche giorno qui ci sarà una rapina ». Il colpo, puntuale, viene messo a segno la settimana dopo.

A questo punto le voci di « eventi » nel complicità di un altro vigile notturno alla direzione dell'istituto di vigilanza che aveva una propria indagine, poi comunicata alla polizia. Vengono fuori alcune strane coincidenze e i nomi di due vigili, Franco Piacentini 29 anni, e Mario Proietti, 31 anni; si scopre che quando loro erano di guardia, puntualmente, si verificavano le rapine. Gli assalti in cui, finora, precisamente vengono individuate le complicità sono quattro: quello al Banco di Roma di Tivoli, al Banco di S. Spirito di Ponte Lucano alla Cassa di Risparmio di Castelmadama e ultima in ordine di tempo al Monte dei Paschi di Siena a Tivoli. Le indagini sono proseguite con alcune perquisizioni sempre nell'ambiente dei vigili notturni di Tivoli. In casa di un'altra guardia, Sergio Stefani, sono stati trovati 3 milioni di banconote provenienti dall'ultima rapina. È quest'ultima guardia che chiama in causa gli altri due vigili dell'istituto.

Il resto dell'indagine parla di 7 fermi.

Protesta dei lavoratori Atac contro il raid degli autonomi

Sugli incidenti provocati da uno sparuto gruppo di autonomi l'altro giorno a San Lorenzo (in occasione della estradizione di Piperno) durante i quali sono stati dati alle fiamme quattro autobus del servizio urbano, il consiglio unitario dell'Atac ha emesso un duro comunicato di condanna. « Gli atti vandalici — si legge nella nota — sono stati messi a segno da gruppi teppistici che, con disegni ben chiari, mettono in discussione sia la funzionalità del servizio, sia l'incolumità degli utenti e del personale, danneggiando inoltre il patrimonio aziendale, già carente ».

« Gli autoferotranvieri — continua il comunicato — hanno sempre respinto tali metodi, incivili e antidemocratici e hanno sempre risposto con la massima compattezza e unità. Il consiglio unitario fa quindi appello a tutte le forze democratiche, sociali e politiche affinché si intervenga in modo più fermo e incisivo per stroncare definitivamente la spirale di odio e di violenza, per salvaguardare i diritti di tutti i cittadini ».

Bomba (inesplosa) sotto l'auto di un dirigente della « Mach »

La bomba fortunatamente non è esplosa e così l'attentato contro Emanuele Gori, un dirigente della società petrolifera « Mach » è fallito. L'ordigno (rudimentale) sistemato sotto la sua automobile è stato scoperto da una pattuglia dei carabinieri in normale servizio di controllo. La miccia era appena bruciata. Gli attentatori, sostengono gli inquirenti, sa-

rebbero stati disturbati da qualcuno e sarebbero quindi fuggiti lasciando il « lavoro » incompiuto.

L'automobile di Carlo Emanuele Gori, 48 anni, era parcheggiata in via Adria Abate, nel quartiere Africano, a pochi passi dalla sua abitazione. La bomba era composta da 700 grammi di polvere da mina e se fosse esplosa avrebbe sicuramente distrutto la « 131 » del Gori.



Presentato a Pertini dagli amministratori un piano dettagliato

Vertenza-Ponza: un'isola che si può reinventare

L'incontro è stato particolarmente cordiale. Il presidente Pertini Ponza la conobbe in tempi ormai lontani. Quando durante il fascismo vi fu deportato per un soggiorno davvero non volontario, ieri mattina gli amministratori dell'isola hanno illustrato al capo dello Stato una realtà molto diversa. Prima subito dopo la guerra, il grande sviluppo dell'isola industriale: la miniera, poi il « boom » del turismo. Ma la costante, finite tutte le illusioni, è stato un lento, inesorabile declino. Molti se ne sono andati, le attività artigianali e la pesca hanno ricevuto colpi duri, la minaccia della « calata » di gruppi finanziari potenti e incontrollabili è sempre più incombente, le mega-lottizzazioni, il degrado dell'ambiente e le inevitabili conseguenze.

Dal '75 in poi c'è stata — è vero — un'inversione di tendenza. L'amministrazione comunale, prima sempre democratica e di sinistra ha imboccato con decisione una via diversa. Ma i problemi restano. Ci vuole di più. Più mezzi, più attenzione da parte degli organi centrali.

È questo che i rappresentanti della giunta comunale di Ponza sono andati ieri mattina a chiedere a Pertini. Hanno formalmente aperto quella che si può definire una vera e propria « vertenza-Ponza ». L'obiettivo è che l'isola rimanga « proprietà » dei suoi abitanti, così da non essere snaturata e da poter accogliere un turismo non legato ad un fenomeno speculativo.

La miniera (vera « macina-isola ») è stata chiusa, servizi essenziali (trasporti, viabilità, strutture sanitarie) hanno ricevuto un primo assessment, la realizzazione del piano regolatore è andata avanti. Ma non basta. Ci sono questioni urgenti da risolvere subito: il rifornimento idrico, quello del carburante, la stessa energia elettrica, l'ampliamento del collegamento con il continente. Ma anche questioni di più ampio respiro: il recupero ecologico, la costituzione di un parco naturale, le prospettive di occupazione per i giovani (non c'è neanche una scuola superiore), il sostegno all'artigianato, alle piccole imprese turistiche, alla pesca.

Per questo, nell'ambito di

la stessa « vertenza-Ponza », è stato deciso di prendere contatto con i rappresentanti delle altre isole minori. Molti dei problemi di Ponza infatti sono comuni ad altre località. Se ne farà — forse proprio a Ponza — un convegno nazionale per discutere un progetto di legge organico sulla materia. Intanto a Ponza ogni anno la gente verrà chiamata a dire la sua sulle tappe e le realizzazioni di una vertenza che ha come interlocutori il governo, la Regione, centri piccoli e grandi della pubblica amministrazione.

Tanto per cominciare (ma è solo un esempio dei molti contenuti nel progetto presentato al capo dello Stato), i ponzesi chiedono al ministero delle Finanze la destinazione a sede comunale di un ex-dormitorio; alla Sanità la definizione del poliambulatorio, alla Regione lo sblocco del piano regolatore. Infine pensano anche di addestrare un « corpo » di giovani volontari per il controllo del traffico, della sicurezza del porto, delle spiagge, e per la vigilanza contro gli incendi.

A. C. E. A. SOSPENSIONE DI ACQUA POTABILE

Per consentire i lavori di allacciamento di una nuova condotta distributrice, si rende necessario interrompere il flusso idrico, dalle ore 8 alle ore 18 di lunedì 22 ottobre p.v., alle utenze ubicate in: VIA FLAMINIA (tratto via Due Ponti - G.R.A.) ED IMMEDIATE ADIACENZE.

roller

Roulottes d'occasione a partire da L. 1.250.000 e "SCONTI tradizione" su roulottes nuove.

Presso la Filiale Roller di Roma troverai un parco di attraenti occasioni. Un parco vasto ed ottimo.

FILIALE DI ROMA
Via dei Monti Tiburtini, 420
(proseg. Via Lanciani) / tel. 4504288

AUTOIMPORT

Via Salara, 729 - Via Corsica, 13 - V.le Aventino 15 - Piazza Cavour, 5 - Via Vetula, 49 - Via O. da Gubbio, 209

Autoimport consegna subito

Bedford CF Furgoni e Pulmini con motore Opel Diesel.

Lunghi finanziamenti. Permute vantaggiose. Full leasing.

Concessionario